

CINO PEDRELLI

COME E QUANDO VENNE ACQUISITO  
ALLA BIBLIOTECA MALATESTIANA DI CESENA  
IL MANOSCRITTO DEL *PVLON MATT*

Con sua lettera in data 16 aprile 1872, indirizzata al sindaco di Cesena, cavalier Pietro Mami, il nobile dottor Pietro Ceccaroni, nato a Cesena il 7 luglio 1842, possidente, residente in Cesena, via Uberti (già via S. Zenone), n. 46, offre in vendita al Comune taluni manoscritti da lui posseduti, dei quali ha già presentato l'elenco, e la cui « importanza » per la « storia Patria » « non può essere disconosciuta ». L'intera raccolta viene offerta per un corrispettivo globale di lire 600.

In pari data, 16 aprile 1872, la commissione delle Biblioteche comunali, a firma di S. Saladini, comunica al sindaco il proprio parere favorevole all'acquisto, avendo il bibliotecario Raimondo Zazzeri già preso visione dei manoscritti in questione e accertato che, accanto a documenti già « posseduti dalla Comunale Biblioteca », ve ne sono « alcuni nuovi di qualche pregio ». Il valore complessivo della raccolta, a giudizio della commissione, può aggirarsi sulle lire 300. Viene suggerito che il Comune controponga un prezzo « di alcun poco maggiore alle trecento lire », tenendo conto del « valore d'affezione » che detti manoscritti possono avere presso il loro proprietario.

Con lettera in data 22 aprile 1872 il sindaco comunica al dottor Ceccaroni che la Giunta non è aliena dall'acquisto per la somma di lire 350, salva l'approvazione del Consiglio comunale.

Con lettera in data 10 maggio diretta al sindaco, il dottor Pietro Ceccaroni accetta il prezzo controproposto, benché lontano dalla sua « dimanda », desiderando « che detti nss. siano conservati, la qual cosa è difficile (*sic*) in private case ».

Con dichiarazione scritta in data 30 novembre 1872, il dottor P. Ceccaroni (evidentemente richiestone) garantisce che i manoscritti in questione sono di sua esclusiva proprietà.

In data 6 dicembre 1872, il Consiglio comunale, dopo discussione sulla convenienza dell'operazione, delibera l'acquisto dei manoscritti per la somma di lire 350. Il provvedimento viene approvato all'unanimità, astenendosi dal voto il solo consigliere dottor Achille Ceccaroni, legale e possidente, fratello del dottor Pietro.

Nessuno dei documenti sopra riassunti, relativi all'acquisto, che si conservano presso l'Archivio storico del Comune di Cesena (ora assorbito dall'Archivio di Stato, sezione di Cesena), accenna, direttamente o indirettamente, alla presenza, fra gli altri, di un testo dialettale. Neppure il bibliotecario Raimondo Zazzeri, che riferisce verbalmente alla commissione delle Biblioteche comunali sull'opportunità dell'acquisto, sembra avere avvertito e sottolineato l'importanza del testo dialettale che viene, in quel momento e in quel modo, acquisito alla cultura ufficiale e alla storia della letteratura. Il « Paolone matto » sembra dunque entrare 'in incognito' nella casa dei libri.

Una nota marginale: il dottor Pietro Ceccaroni di cui sopra è figlio dei coniugi Carlo e Marianna Ceccaroni (nata Guidi) che nel 1836 avevano offerto, come dono di nozze, ai coniugi Ranuzzi conte Camillo, bolognese e Guidi marchesa Alessandrina, cesenate, il « saggio di rime giocose nel dialetto delle sei ville ecc. », che pure si conserva in copia alla malatestiana.